

Unanime il Consiglio comunale di Terni

La Terni deve lasciare in Umbria i cento miliardi che avrà dall'Enel

Ordine del giorno votato da tutti i gruppi
Una delegazione si recherà dal Ministro delle Partecipazioni statali

Dal nostro corrispondente
TERNI, 27

Il Consiglio comunale di Terni ha votato all'unanimità un ordine del giorno ove si richiede il reinvestimento in Umbria degli indennizzi che l'ENEL dovrà sborsare per il riscatto degli impianti della Terni Elettrica.

Il Consiglio comunale — è detto tra l'altro nell'ordine del giorno — ritiene che gli indennizzi costituiscono per la "Terni" una occasione eccezionale per il potenziamento delle attività produttive già in atto, e per il sorgere di nuove iniziative industriali nei settori chimico, meccanico e siderurgico, de-

PISA: tentativi dc di eludere la discussione

Piano regolatore: affare privato?

Politica dc e piano regolatore

Catanzaro: deficit senza giustificazione al Comune



Una delle tante manifestazioni per la casa a Catanzaro

Dal nostro corrispondente
CATANZARO, 27

Uno dei più gravi problemi che assillano la città è quello della casa. La situazione si può illustrare con queste cifre: 4 mila tuguri, 2.300 abitazioni prive della luce elettrica, 1.200 prive della cucina, 4 mila senza impianto dell'acqua potabile, 2.900 senza gabinetto, 9.800 senza bagno, senza contare 48 baracche ancor oggi regolarmente abitate.

Il piano regolatore, votato dalla maggioranza che fa capo intorno alla Democrazia cristiana, non affronta seriamente né questo né altri problemi della città che viene così privata di uno strumento importante, fondamentale per il suo ordinato sviluppo.

Il quartiere CEP

Un certo beneficio era lecito attendersi dal quartiere CEP, ma anche qui le manovre, non sempre disinteressate, della maggioranza comunale, unite alle pastoie burocratiche, hanno portato alla realizzazione di soli 700 alloggi dei 1.400 previsti all'inizio. Il motivo risiede in questo: si è lasciato passare tanto di quel tempo che ora i prezzi nell'edilizia sono aumentati al punto da richiedere, con la stessa spesa, questa drastica riduzione delle abitazioni da costruire. Senza contare il fatto che si è scelta un'area la meno adatta per tale agglomerato urbano, cioè la zona dove sono avvenute le più grosse speculazioni edilizie di questi ultimi tempi.

Catanzaro, tutto sommato, attende ancora un vero piano regolatore e soprattutto ha bisogno urgente di una amministrazione la cui politica tenda alla tutela degli interessi generali della città.

L'amministrazione attuale è la negazione pressoché completa di questa esigenza e lo si è visto anche in occasione della recente discussione sul bilancio comunale, presentato al Consiglio quando si sarebbe dovuto discutere, semmai, il consuntivo di quello precedente. Il disavanzo, quest'anno, sale a tre miliardi (uno in più dell'anno scorso), ma questo non sarebbe tuttavia un gran male dal momento che tutte o quasi le amministrazioni comunali, in mancanza di strumenti legislativi idonei e di quella autonomia che può derivargli dalla istituzione dell'Ente Regione, sono in perenne deficit. Lo spargere dei bilanci, però, deve avere almeno una giustificazione nelle scelte di politica amministrativa che si fanno.

Decisa opposizione

E' proprio su questo punto che l'azione della maggioranza democristiana merita le più ampie critiche e la decisa opposizione di coloro che hanno veramente a cuore i reali interessi della città e dei suoi abitanti. Fra i tanti esempi basti questo. La maggioranza aveva ridotto da 25 a 5 milioni il contributo dell'ospedale. Solo la tenace opposizione dei comunisti ha valso a ripristinare la primitiva cifra ed a cancellare, per compensare l'onere, voci come quella del contributo alla fiera campionaria che i democristiani continuano a iscriverne in bilancio nonostante la fiera stessa non venga più allestita da alcuni anni.

Su questi temi di fondo — piano regolatore e politica comunale che promuova lo sviluppo della città — è impegnata la battaglia dell'opposizione al Consiglio comunale e fra i cittadini.

Alberto Provantini

Avellino: l'agitazione per la casa

Il mistero degli alloggi a riscatto

Lo strano atteggiamento dell'Istituto autonomo per le case popolari

Dal nostro corrispondente
AVELLINO, 27

Le «iniziative» di questi giorni dell'Istituto Autonomo Case Popolari (e cioè: richiesta, pena la perdita dell'alloggio, di fitti aumentati di 6 volte, strati per gli alluvionati, ecc.) non risultano essere solo un episodio ma un momento di un più ampio disegno apertamente contrario ai compiti e ai fini istituzionali dell'Istituto stesso. E non mancano particolari gravi e scabrosi sulla cui natura si invoca una inchiesta da parte del ministero dei lavori pubblici e del Lavoro.

Questi elementi di giudizio sono emersi nel corso delle assemblee e si vanno svolgendo nei fabbricati dei vari quartieri dell'IACP al Vallone dei Lupi, a S. Tommaso, a Bacanello e a Piazza Garibaldi. Nelle discussioni si avverte una carica di indignata protesta che sottolinea la crescente consapevolezza nei cittadini del valore sociale del problema della casa. La nostra denuncia degli incredibili «iniziative» dell'Istituto ha raccolto generali consensi.

La vicenda, intanto, è molto strana. Facciamo l'esempio degli abitanti della palazzina n. 4 destinata alla demolizione. Quando nel 1959 l'Istituto invitò a presentare la domanda di cessione in proprietà degli alloggi gli interessati chiesero che si fosse provveduto alla riparazione necessaria per non essere gravati di altre spese dopo l'operazione di riscatto. Tre famiglie, tuttavia, senza attendere l'accoglimento di questa legittima richiesta (mai esaudita) avanzarono la domanda. Nel 1962 furono invitate a rinnovarla. Cosa che fecero Ebbano, Ebbano, Ebbano.

La vicenda, intanto, è molto strana. Facciamo l'esempio degli abitanti della palazzina n. 4 destinata alla demolizione. Quando nel 1959 l'Istituto invitò a presentare la domanda di cessione in proprietà degli alloggi gli interessati chiesero che si fosse provveduto alla riparazione necessaria per non essere gravati di altre spese dopo l'operazione di riscatto. Tre famiglie, tuttavia, senza attendere l'accoglimento di questa legittima richiesta (mai esaudita) avanzarono la domanda. Nel 1962 furono invitate a rinnovarla. Cosa che fecero Ebbano, Ebbano, Ebbano.

Ora la domanda è questa: se tutti questi alloggi non assegnati costituiscono la «riserva del 20%», l'ottanta per cento che avrebbe dovuto essere concesso a riscatto, dov'è?

S. A.

Viareggio ha 50 mila abitanti

Viareggio conta 50 mila abitanti. La quota è stata raggiunta l'altro ieri con la nascita della bimba Ornella Rubinelli. All'inizio del secolo, Viareggio aveva 16 mila abitanti.

Alessandro Cardulli

Una mozione votata dai consiglieri comunali comunisti

Dal nostro corrispondente
PISA, 27

Piano regolatore: da ormai molti anni su questo che dovrebbe essere uno strumento vitale dello sviluppo economico, urbanistico, sociale della città si imbastiscono speculazioni, giochi di potere, tentativi più o meno malcelati di sottrarlo al pubblico dibattito.

L'ultimo di questi tentativi ha preso forza in questi giorni dopo aver sonnecchiato per vario tempo nelle stanze del palazzo comunale. La destra democristiana — ma se questo tentativo sta prevalendo vuol dire che anche gli altri gruppi che formano la giunta, i «fantasmi», i repubblicani, i socialdemocratici, i socialisti fanno ben poco per rigettarlo — sembra aver buon gioco.

Le dichiarazioni quasi sibilline fatte più volte dall'assessore Bellini e dal prof. Pistolesi facevano ben prevedere che sarebbe stato tentato di tutto pur di non far discutere il Piano nelle sue implicazioni politiche in Consiglio comunale. Il sindaco a nome della giunta più volte ha avuto modo di assicurare che i criteri generali sarebbero stati determinati dopo un dibattito consiliare. Questo impegno oggi sembra venuto meno.

Consiglio d'urgenza

Si vuole forse discutere tutto in commissione urbanistica ancor prima che il Consiglio comunale abbia fissato i temi basilari del Piano regolatore?

Di fronte a questa situazione tutti i consiglieri comunali del nostro partito hanno sottoscritto una mozione nella quale si richiede la convocazione straordinaria del Consiglio, con urgenza e nei termini strettamente indispensabili.

«Il Consiglio comunale — dice la mozione — rilevato che con deliberazione 2 ottobre 1962 è stata delegata la Giunta con l'assistenza di esperti, alla rielaborazione del P.R.G. e che nella stessa occasione fu respinta la proposta di costituire la Commissione urbanistica per lo studio e la definizione del piano, prima che il Consiglio avesse formulato le direttive di massima; constatato che ripetutamente il sindaco e la Giunta, hanno assunto formale impegno, anche dopo la costituzione della C.U. di non sottoporre a questa, prima che al Consiglio comunale, lo studio preliminare predisposto dalla Giunta su delega del Consiglio con la collaborazione degli esperti, ritenuto che la procedura adottata successivamente e nonostante gli impegni presi, non trova nessuna palese giustificazione e che anzi proprio seguendo la via fissata fin dall'inizio vengono soddisfatte le seguenti esigenze emerse e riconosciute nel corso dei più recenti dibattiti del Consiglio comunale:

- 1) consentire al Consiglio comunale la scelta preliminare e la formulazione delle indicazioni generali di piano;
- 2) aprire su questa base, e non solo a mezzo della stampa ma sollecitando e consentendo la partecipazione più larga possibile dei cittadini alle scelte preliminari;
- 3) riconfermare la Commissione urbanistica alla sua funzione di studio e di consulenza per l'approfondimento e la concretizzazione dei temi prefissati dal consiglio;
- 4) riservare al Consiglio comunale, esperto lo studio, anche a mezzo delle apposite conferenze con gli organi statali interessati e con i rappresentanti dei diversi interessi considerati dal piano, l'adozione definitiva del piano stesso.

Studio e consulenza

«Il Consiglio comunale — dice la mozione — rilevato che con deliberazione 2 ottobre 1962 è stata delegata la Giunta con l'assistenza di esperti, alla rielaborazione del P.R.G. e che nella stessa occasione fu respinta la proposta di costituire la Commissione urbanistica per lo studio e la definizione del piano, prima che il Consiglio avesse formulato le direttive di massima; constatato che ripetutamente il sindaco e la Giunta, hanno assunto formale impegno, anche dopo la costituzione della C.U. di non sottoporre a questa, prima che al Consiglio comunale, lo studio preliminare predisposto dalla Giunta su delega del Consiglio con la collaborazione degli esperti, ritenuto che la procedura adottata successivamente e nonostante gli impegni presi, non trova nessuna palese giustificazione e che anzi proprio seguendo la via fissata fin dall'inizio vengono soddisfatte le seguenti esigenze emerse e riconosciute nel corso dei più recenti dibattiti del Consiglio comunale:

- 1) consentire al Consiglio comunale la scelta preliminare e la formulazione delle indicazioni generali di piano;
- 2) aprire su questa base, e non solo a mezzo della stampa ma sollecitando e consentendo la partecipazione più larga possibile dei cittadini alle scelte preliminari;
- 3) riconfermare la Commissione urbanistica alla sua funzione di studio e di consulenza per l'approfondimento e la concretizzazione dei temi prefissati dal consiglio;
- 4) riservare al Consiglio comunale, esperto lo studio, anche a mezzo delle apposite conferenze con gli organi statali interessati e con i rappresentanti dei diversi interessi considerati dal piano, l'adozione definitiva del piano stesso.

Al contrario con la procedura che si intende seguire, di fatto si impedisce al Consiglio nel suo insieme e secondo le sue responsabilità, di dare le indicazioni e di formulare i giudizi preliminari necessari, riservando ad esso solo la funzione di giudizi fiscali e dopo che si è svolto uno studio particolareggiato al quale il Consiglio non partecipa e dal quale il Consiglio è informato solo indirettamente a mezzo della stampa o con altre intermediazioni non idonee a consentire una presa di posizione tempestiva e responsabile.

La mozione termina con la richiesta di sospensione dei lavori della Commissione urbanistica e — come abbiamo detto — di convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

Alessandro Cardulli

Taranto: sciopero degli allievi dell'Arsenale



TARANTO, 27. — Gli allievi operai dell'Arsenale militare in sciopero per le delazioni della città durante il recente sciopero per il passaggio a ruolo degli allibrati e per l'aumento dell'indennità giornaliera a coloro che frequentano i corsi

Accolto dal governo

Caporalato: odg comunista alla Camera

Dal nostro corrispondente
SALERNO, 27

La lotta contro il caporalato nella Piana del Sele, condotta decisamente dalle organizzazioni sindacali, ha registrato in questi giorni un altro positivo momento alla Camera dove, in sede di riunione della Commissione Lavoro del 19 settembre scorso per la discussione del bilancio del Lavoro, è stato accolto dal ministro Delle Fave un odg presentato dai compagni onorevoli Pietro Amendola e Feliciano Granati.

L'ordine del giorno dice: «La Camera, constatato, a seguito della recente sciagura nella quale hanno perso la vita alcuni braccianti e numerosi altri sono rimasti feriti, il perdurare nella Piana del Sele della gravissima e vergognosa piaga del caporalato; ritenuta la necessità che venga finalmente posto termine a una situazione intollerabile di flagrante violazione delle leggi sull'esercizio del collocamento della mano d'opera, sulla tutela del lavoro minorile e sull'esercizio dei pubblici trasporti e al conseguente superfruttamento della mano d'opera bracciantile pagata a sottosalario, impegna il Governo: 1) a stroncare radicalmente con le misure più idonee e in tutta urgenza la piaga del caporalato; 2) a potenziare congruamente l'organico dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Salerno oggi paurosamente scarso».

La notizia è stata accolta favorevolmente.

Tonino Masullo

Perugia

La DC cede sulla centrale del latte

Dal nostro corrispondente
PERUGIA, 27

In sede di discussione sulle controdeduzioni delicate all'ordinamento della GPA relativo al rinvio della deliberazione consiliare in merito alla concessione della fidejussione per la costruzione in Perugia della Centrale del Latte da parte della Cooperativa produttori da tempo costituita, anche il gruppo comunista democristiano ha votato favorevolmente, modificando la sua precedente posizione negatoria.

Ciò è avvenuto al termine di una polemica condotta stancamente, nella quale invece abbiamo cercato, nelle argomentazioni della minoranza un filo conduttore sostanziale tra la pretesa convizione della necessità ed urgenza dell'opera e gli evanescenti cavilli presentati a sostegno della deliberazione della GPA.

A nostro avviso la svolta dc va senz'altro messa in relazione non tanto all'accoglimento della richiesta perizia tecnica, quanto alle ripercussioni negative che l'atteggiamento in precedenza assunto aveva prodotto nell'opinione pubblica, ivi compresi gli stessi quotidiani d'ispirazione cattolica: valga l'esempio de «Il Messaggero» che il 18 settembre, auspicando un ripensamento del gruppo dc, avanzava tra le righe il legittimo sospetto che sul pronunciamento della GPA avesse influito in maniera determinante la posizione assunta dai democristiani.

Sulla necessità dell'opera sono quindi tutti d'accordo. Del resto è stata proprio questa constatazione il motivo conduttore delle controdeduzioni presentate, non potendo essere considerati — come aveva fatto la Prefettura — «atti di mera liberalità», almeno in relazione al concetto di moderna Amministrazione, quelli protesi verso fini di pubblica utilità.

E questo la costruenda Centrale, una fra le più moderne, è già in grado di prefigurare: basti ricordare gli scopi di massima igienizzazione della produzione e della distribuzione e di incentivazione al rinnovamento dell'agricoltura della zootecnica che, tra l'altro, sono chiaramente corresponsabili alle indicazioni contenute nel Piano Economico Umbro per quanto si riferisce ai processi di trasformazione industriale dei prodotti agricoli.

Una posizione che andava necessariamente chiarita e corretta, quindi, se non si voleva dare ulteriore corpo al sospetto, legittimamente avanzato in un manifesto della Lega delle cooperative che un simile atteggiamento in ultima analisi tendesse a favorire quei potenti interessi privati che già da tempo operano per scavalcare la cooperativa produttori al fine di costruire cooperative intendendo un diverso tipo di Centrale. Ci auguriamo che, dopo il ripensamento dc, vi sia un analogo riesame critico da parte della GPA.

Enzo Forini

industriale dei prodotti agricoli.

Una posizione che andava necessariamente chiarita e corretta, quindi, se non si voleva dare ulteriore corpo al sospetto, legittimamente avanzato in un manifesto della Lega delle cooperative che un simile atteggiamento in ultima analisi tendesse a favorire quei potenti interessi privati che già da tempo operano per scavalcare la cooperativa produttori al fine di costruire cooperative intendendo un diverso tipo di Centrale. Ci auguriamo che, dopo il ripensamento dc, vi sia un analogo riesame critico da parte della GPA.

Enzo Forini

Mercogliano: un paese in abbandono

AVELLINO, 27

Grazioso paese turistico alto sulle falde del Terminio, passaggio obbligato per Montevergine, Mercogliano è mantenuto in uno stato di semiabbandono per l'inertezza della residua maggioranza. Infatti su dodici consiglieri di cui cinque sono rimasti per svolgere, compiacenti il prefetto «l'ordinaria amministrazione», dopo che il consiglio è stato sciolto da nove mesi.

Tutte le strade interne hanno le fognature che non funzionano. In tutto l'abitato, meta di migliaia di turisti e villeggianti non c'è un solo gabinetto pubblico, la pavimentazione del viale S. Martino non è stata completata. Peggio la situazione nelle frazioni contadine dove sono state installate le fontanelle che, però, non danno acqua.

La costante azione popolare, che ha avuto momenti di forte intensità e di protesta, ha costretto finalmente la Prefettura ad includere Mercogliano nei Comuni dove si voterà il 10 novembre.

L'Aquila:

Festa dell'Unità

L'AQUILA, 27

Domani, sabato 28, si aprirà il festival provinciale dell'Unità a L'Aquila. Per la prima volta dalla Liberazione la festa del nostro giornale si svolgerà nell'ampia e accogliente Piazza Falisco. Il comizio sul mese della stampa sarà tenuto domenica alle 18 in piazza Palazzo dal compagno Verardo Vespiagnani della segreteria parlamentare del Pci.